

Contratti e convenzioni nel Patto per la Salute

Montaldo: "Subito confronto con tutti gli attori"

■ Si comincerà dalla parte normativa. Nella cornice del nuovo Patto della Salute. È questa l'intenzione delle Regioni che apriranno a breve un vasto confronto con il Governo e i rappresentanti sindacali. Intervista al presidente del Comitato di settore e presidente della Regione Liguria che ci ha anticipato le mosse delle Regioni

La coperta economica è cortissima e sperare di avere risorse economiche per chiudere contratti e convenzioni è impensabile. Se qualche cambiamento arriverà, riguarderà solo la parte normativa. Un cambiamento che sarà comune il frutto di un confronto con tutti gli attori coinvolti nella partita contrattuale e che si inserirà nella cornice del nuovo Patto della Salute. È quanto ha annunciato Claudio Montaldo, presidente del comitato di set-

tore delle Regioni e assessore alla sanità della Liguria, in un'intervista a *Quotidiano Sanità* il 13 giugno scorso a margine della seduta della Conferenza delle Regioni, che aveva all'ordine del giorno la bozza di atto di indirizzo per l'adeguamento degli accordi collettivi nazionali.

Assessore Montaldo, a che punto è la partita sui rinnovi contrattuali?

La conferenza dei Presidenti ha deciso di aprire un confronto vasto sul tema della situazione con-

trattuale. Un confronto che coinvolgerà l'intero mondo di quanti operano nel Ssn, quindi sia il personale in convenzione, ossia medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e specialisti, sia quello dipendente, ossia dirigenza medica e comparto. Questo perché è nostra intenzione confrontarci con il Governo per collocare la discussione dei rinnovi contrattuali nella cornice del nuovo Patto della Salute. È chiaro che dovremo muoverci nella consapevolezza di un'assenza di risorse. Uno scenario di cui non possiamo non prendere atto, e che ovviamente ha ricadute non solo sugli scenari nazionali, ma anche sui livelli regionali e aziendali.

Questo comporterà un intervento sul Decreto che interviene sul blocco contrattuale?

Il confronto con il Governo deve portare a verificare la possibilità di una eventuale modifica al Decreto per far sì che il blocco sia riferito alla sola parte economica, consentendo invece la via del confronto almeno sugli aspetti normativi. È evidente che un rinnovo delle condizioni contrattuali può aiutare, agevolare, creare delle condizioni per favorire i processi di riorganizzazione che sono in atto e di cui la sanità ha ancora bisogno. Questo richiederà tempo, ma vogliamo dare un segno di attenzione al mondo del lavoro, in questo caso particolare al mondo della sanità, per collocarlo in modo attivo nel processo di riorganizzazione che è rappresentato proprio dal Patto della salute sul



quale speriamo di ricominciare presto a discutere.

Che tempi prevede?

Abbastanza rapidi. Abbiamo intenzione di aprire i primi confronti già dalle prossime settimane. Cominceremo da quello con il Governo, con il quale siamo già in contatto, per calendarizzare i primi incontri. Il passaggio successivo sarà il confronto con il Comitato di settore.

Rimane il fatto che fino al 2014 le condizioni economiche per il personale non potranno cambiare?

Mi pare evidente che il Paese non è nelle condizioni di poterlo fare. È anche vero che dopo un periodo di blocco così consistente e così lungo, nel corso del quale sono cambiate tantissime cose, discutere delle convenzioni e dei contratti richiederà tempo. E in questo tempo cercheremo di capire se il Paese è nelle condizioni di non reiterare il blocco anche per il 2015. Oppure nel caso si dovesse prolungare questa stasi, capire come affrontarla. Ritengo comunque che questo sia un fatto positivo: voglio scommettere su un futuro migliore per il Paese, e noi ci faremo trovare pronti con una nuova struttura contrattuale. **Y**

Responsabilità professionale. Il nuovo testo allo studio della Camera

Il Parlamento torna ad affrontare il tema della responsabilità professionale dei sanitari. E lo fa dando il via all'iter di esame, in Commissione Affari Sociali, del disegno di legge proposto dal deputato del Pdl, e ginecologo, Benedetto Fucci. In tutto si tratta di cinque articoli che cercano di mettere mano ad un tema, quello della responsabilità professionale, delicato e complesso oltre che estremamente oneroso per il Servizio sanitario.

Nel tentativo di offrire risposte a queste tematiche il disegno di legge dell'onorevole Fucci si propone di definire, all'**articolo 1**, la natura del rapporto tra medico e paziente, mediante l'introduzione, il modello è preso in prestito dalla Francia, di un contratto che espressamente non comporti per il medico l'obbligo di guarire il paziente, bensì quello di prestargli le cure appropriate e necessarie, in conformità con le conoscenze scientifiche acquisite.

L'articolo 2 prevede l'obbligo, per tutte le strutture sanitarie, pubbliche o private, di stipulare una copertura assicurativa per responsabilità civile a vantaggio sia del personale medico che di quel-

■ **Obbligo di assicurazione per le strutture e di conciliazione prima di avviare azioni nei confronti dell'assicuratore. Obbligo per Asl e ospedali di istituire uffici legali di supporto per il personale. Queste alcune delle norme previste dal testo sulla responsabilità professionale firmato dal collega parlamentare e segretario della Commissione Affari Sociali della Camera Benedetto Fucci**

lo sanitario e infermieristico. "Ciò comporta - spiega Fucci nella sua proposta - il principio secondo cui la responsabilità civile per eventuali danni subiti a causa di imperizia da parte del personale



Benedetto Fucci

sanitario sia posta a carico delle strutture in cui è avvenuto l'intervento medico. Di conseguenza, colui che si ritenga danneggiato da un intervento sanitario e che giudichi tale violazione contraria a quanto stipulato nel contratto deve obbligatoriamente rivolgersi all'assicuratore".

L'articolo 3 introduce il concetto dell'obbligatorietà della conciliazione stragiudiziale prima di avviare l'azione civile nei confronti dell'assicuratore. Se la conciliazione dovesse fallire allora si può avviare l'azione civile diretta nei confronti dell'assicuratore.

L'articolo 4 prevede l'obbligo di istituire nelle Asl e negli ospedali appositi uffici legali di sup-

porto al personale sanitario sul piano legale nel momento in cui questo debba prendere, nell'arco di poco tempo, decisioni di estrema delicatezza per la necessità di intervenire in situazioni di emergenza. "Di conseguenza - spiega ancora Fucci - ove sia accertato che il sanitario ha seguito tali indicazioni, esso non può essere accusato o subire penalizzazioni sul piano disciplinare o economico".

I 5 articoli del disegno di legge proposto dall'On. Fucci in tema di responsabilità medica e copertura assicurativa soddisfano gran parte delle richieste dei medici più esposti al rischio professionale

Infine l'articolo 5 istituisce obbligatoriamente, presso ogni regione e P.A., "un ufficio di valutazione del rischio di responsabilità civile del personale sanitario, composto da esperti con l'obiettivo di prevenire i contenziosi offrendo alle Asl e agli ospedali indicazioni di natura vincolante sul piano organizzativo. Inoltre, anche per fare chiarezza sulle cifre e sulle dimensioni del fenomeno e per ovviare alla mancanza di fonti certe di cui si accennava all'inizio, questi uffici hanno il compito di raccogliere i dati sul contenzioso in campo sanitario emersi nei territori di competenza, inviando una relazione sia al Ministero della salute che alle competenti Commissioni parlamentari". **Y**